Casa Museo Spada Antichi Strumenti Musicali

Lecce

http://www.collezionespada.it/

Su Wikidata: *https://www.wikidata.org/wiki/Q113003853*

Descrizione

La Collezione è custodita nella casa-museo di Francesco e Silvana Spada, sita in una antica fabbrica di scarpe, la “Fratelli Gidiuli”, all’interno di Palazzo Prete a Lecce. Essa conta oltre mille strumenti tutti rigorosamente fotografati, catalogati e descritti, una ricca biblioteca, numerosi manoscritti e un importante corredo iconografico che rendono agevole e interessante la visita.

Visitando una casa-museo si ha il privilegio di non disperdersi, di non essere sopraffatti da decine di visitatori e guide: nella casa-museo si ha la possibilità di provare uno strumento, discutere, scambiarsi opinioni davanti a una tazza di caffè offerta dalla padrona di casa.

La casa-museo è un fenomeno di nicchia adeguato a piccoli numeri, è una casa privata nella quale si accede in pochi alla volta, prenotando la visita e godendo di tutte le attenzioni e la disponibilità dei proprietari.

Restituire allo strumento musealizzato il suo carico di cultura, di storia e di ritualità, mettendone in luce non solo le caratteristiche fisico-testuali (materiali, provenienza e epoca di costruzione, costruttore, scala di accordatura, note sul restauro) ma anche aspetti immateriali, come la qualità del suono generato, è uno dei compiti di una collezione di strumenti musicali.

Ogni ambiente, dedicato a varie espressioni musicali ed è corredato da numerosi elementi evocativi e da supporti informativi pensati più per stimolare la curiosità e le domande che per imporre insindacabili verità sui pezzi esposti.

Storia

Il dott. Francesco Spada, medico ematologo, appassionato di antiquariato e di musica, girando tra i mercatini ed i negozi di antiquariato comincia ad acquistare strumenti musicali antichi. Nel corso degli anni il numero degli strumenti aumenta e nasce così l’idea della Collezione. In oltre quaranta anni di ricerca il dott. Spada ha raccolto strumenti, li ha studiati, fotografati, catalogati e restaurati.

L’intuizione del dott. Spada fu quella di creare una casa-museo con caratteristiche completamente differenti. Spesso viene definita casa-museo l’abitazione dove ha lavorato o ha vissuto un’importante figura del mondo artistico, politico, religioso o sociale, un luogo che custodisce i ricordi, gli arredi, gli oggetti a lui appartenuti e che ci restituisce l’atmosfera in cui ha operato; secondo la definizione di Pierre Nora, potremmo definire questa, una “casa della memoria”. La casa-museo Spada, invece, non è legata a

nessuna celebrità, ma è una abitazione vissuta tutti giorni, nella quale si svolgono le consuete attività domestiche e che custodisce, al suo interno, la collezione di strumenti musicali.

È quindi una casa privata che accoglie i visitatori per mostrar loro le sue meraviglie, una “Wunderhaus” con l’ospitalità propria delle genti del Sud: entrare in una casa-museo è un’esperienza coinvolgente, si viene accolti personalmente dai proprietari con cui si instaura subito un rapporto diretto, si beve un caffè, si indagano esigenze, preferenze, curiosità di ognuno per declinare una visita quanto più possibile su misura.

Si accede su prenotazione, solo a piccoli gruppi, per intraprende un percorso tra strumenti musicali che parlano della loro storia, del loro tempo, dei luoghi di origine, di chi li ha costruiti e utilizzati. I visitatori si sentono attesi e desiderati: non c’è biglietteria, non c’è accettazione ma accoglienza, ci si siede sui divani e si chiacchiera di strumenti ma anche di altro, senza la soffocante sensazione di sentirsi in un austero santuario della cultura.

Vi è un uso parsimonioso delle nuove tecnologie digitali: tecnologie come quelle utilizzate nelle esposizioni immersive sono estremamente seducenti, rendono il visitatore compartecipe, stimolandolo percettivamente col rischio però di privilegiare lo stupore invece che la conoscenza. Abbiamo scelto di mantenere la centralità del manufatto artistico offrendo un coinvolgimento emotivo attraverso uno storytelling interattivo, proiezione di filmati, diffusione di audio ma soprattutto attraverso la suddivisione degli spazi in unità museografiche nelle quali gli arredi, gli apparati, il materiale bibliografico e gli allestimenti permettono una fruizione multisensoriale.

La strategia comunicativa non è più basata sull’esibizione statica dell’oggetto, ma sull’aspetto ludico e giocoso dell’atto di suonare uno strumento, anzi, di “far suonare” uno strumento attraverso l’uso di postazioni touch-screen con la possibilità di leggere e stampare una scheda specifica e particolareggiata di ogni strumento, o leggerne una descrizione sintetica, o ancora, attraverso brevi filmati, ascoltarne il suono, osservare la postura del musicista e la tecnica esecutiva.

Dal 2018 sono stati pubblicati oltre trecentocinquanta video sulla pagina Facebook della collezione (https://www.facebook.com/collezionespada.strumentimusicaliantichi/). Con cadenza settimanale, la pagina del museo pubblica un post relativo a uno strumento, contenente oltre che una descrizione filologicamente accurata dello stesso e alcune immagini che lo contestualizzano (foto d’epoca, opere d’arte che lo ritraggono), un breve video del curatore che fa suonare lo strumento, servendosi di oggetti, abiti e scenografie coerenti con la descrizione. Il ruolo di questa strategia è da un lato quello di trasformare lo strumento da simulacro statico di una civilizzazione scomparsa in artefatto reale, utile, funzionante, e dall’altro quello di aprire e mantenere la comunicazione con i visitatori virtuali, su un piano intersettoriale e inclusivo, fornendo un commento corredato di informazioni, storie personali ed esperienze.

Collezione

La Collezione conta oltre mille pezzi, suddivisi in quattordici famiglie, che vanno da strumenti della metà del XVIII secolo a pezzi del primo Novecento. Vi sono anche due piccole collezioni, una di flauti peruviani a tacca, di età precolombiana, alcuni in canna ed altri in osso, ed un’altra di strumenti etnici extraeuropei. Gli strumenti sono esposti in nove ambienti: musica liturgica e rituale, musica da banda, musica colta, musica per bambini, strumenti da tasto, strumenti a corde, musica dal mondo, musica popolare e musica meccanica. Per ogni pezzo è stato fatto uno studio organologico valutandone l’epoca ed il luogo di

Data aggiornamento: 26 settembre 2023

costruzione, i materiali utilizzati, il costruttore, i successivi interventi di restauro ed ammodernamento e l'ambito di utilizzo. Ogni strumento è stato fotografato, misurato e descritto accuratamente registrandone il diapason e le misure più significative. La consapevolezza che uno strumento musicale musealizzato perde gran parte del suo carico di storia, di cultura e di ritualità riducendosi a mero produttore di suoni ci ha portato ad una ricerca per contestualizzare il più possibile l'oggetto con l'utilizzo di materiale cartaceo, audiovisivo e, sempre più spesso, multimediale. Gli interventi operati su alcuni strumenti sono stati effettuati nel rispetto di un'idea del restauro il più possibile conservativo piuttosto che tendente al recupero funzionale, cercando di salvaguardarne gli aspetti costruttivi, i legni, i metalli, le colle e le vernici originali ed operando con l'utilizzo di tecniche diagnostiche e di restauro congrue per ogni strumento. Ciò consente di conservare l'autenticità dello strumento come il suo costruttore lo intese quando lo fabbricò, permettendo anche di riconoscere i successivi interventi operati sullo stesso strumento da suonatori ed artigiani che testimoniano il mutare dei gusti, delle sonorità e delle tecniche esecutive. La Collezione Spada comprende anche una ricca biblioteca, consultabile sia direttamente che tramite posta elettronica. Infine vi è una sezione dedicata ai compositori pugliesi con alcuni manoscritti originali, alle bande pugliesi con la loro storia e le loro divise ed ad un particolare genere, la marcia funebre, peculiare dei riti della Settimana Santa specie a Taranto. La funzione di una Collezione privata è quella di inserirsi sul territorio, stimolarne e valorizzarne gli aspetti culturali, conservare e studiare le origini, interagire con le istituzioni politiche e culturali locali garantendo vivacità culturale e rigore scientifico indispensabile per un uso sempre più improntato alla didattica ed alla ricerca. In questa direzione, sia pur tra mille difficoltà e disinteresse degli amministratori locali, si colloca questa Collezione, sita a Montemesola Lecce, in via sindaco Lupinacci 11, e ospitata in una vecchia fabbrica di scarpe, dismessa alla metà del XX secolo e, oggi, adattata a casa-museo, visitabile su prenotazione sia da un pubblico di specialisti sia da semplici appassionati. La collezione è anche visitabile on line collegandosi al sito www.collezionespada.it

Bibliografia

• Canadian Centre for Architecture, 2019, The Museum Is Not Enough, Sternberg Press, London

• Pierre Nora, 1989, Between Memory and History: Les Lieux de Mémoire, N° 26, pp. 7-24, Indiana University Press, Indiana

• Federica Lo Prete, 2020, Misurare l'offerta culturale, Nuova Museologia, N° 43. pp. 33-39

• Giancarlo Dall'Ara, 2013, Come accogliere i turisti cinesi, Franco Angeli, Milano

• Degl'Innocenti Eva, 2019, Mitomania, Gangemi Editore, Roma

• Staiti Nico, 2021, Tenui Meditabor Harundine, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo

• E. Ferrari Barassi, M. Laini, 1987, Per una carta europea del restauro, Leo S. Olschki Editore, Firenze

• Luigi Pallottino, 1995, Dalle rovine della collezione Gorgia al Museo Nazionale degli strumenti musicali, Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Roma, Roma

• Francesco Spada. 2005, Beni musicali e piccoli musei, La Due Mari ed., Taranto

---

Data aggiornamento: 26 settembre 2023

• Francesco Spada. 2022, Entrare in una casa museo tra domesticità e collezionismo, Nuova Museologia, N° 47. pp. 12 – 14

Data aggiornamento: 26 settembre 2023